



LOUISA
MAY ALCOTT

BUON NATALE

E ALTRI RACCONTI



BUR NATALE
Rizzoli



LOUISA
MAY ALCOTT

BUON
NATALE
E ALTRI RACCONTI

Traduzione di MARTA BARONE

BURNATALE
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *A Merry Christmas & Other Christmas Stories*

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione BUR Natale: novembre 2021

ISBN 978-88-17-15986-9

Art Director: Francesca Leoneschi
Progetto grafico: M. De Toffol e G. Ferraris / *theWorldofDOT*
Redazione e impaginazione: studio pym / Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)



BUON NATALE

(DA *PICCOLE DONNE*)



Jo fu la prima a svegliarsi nell'alba grigia del mattino di Natale. Non c'erano calze appese al camino, e per un istante provò la stessa delusione di quando, molti anni prima, la sua piccola calza era caduta a terra perché era troppo piena di leccornie. Poi ricordò la promessa di sua madre, infilò la mano sotto il cuscino e trovò un libricino dalla copertina cremisi. Lo conosceva molto bene: era la bellissima, antica storia della più nobile vita mai vissuta, e Jo pensò che fosse la guida migliore per ogni pellegrino che sta percorrendo il lungo viaggio della vita. Svegliò Meg con un «Buon Natale» e la invitò a guardare sotto il suo cuscino. C'era un libro dalla copertina verde, con la stessa illustrazione dentro, e una dedica scritta dalla mamma, che rendeva quell'unico regalo molto prezioso ai loro occhi. Poco dopo anche Beth e Amy si svegliarono e frugarono sotto i cuscini trovando i loro libricini – uno color tortora, l'altro azzurro; e tutte, sedute sul letto, si misero a sfogliarli e a parlarne,



mentre da est il cielo si colorava di rosa con l'arrivo del giorno.

Nonostante le sue piccole vanità, Margaret aveva un carattere dolce e devoto, che inconsciamente influenzava le sue sorelle, soprattutto Jo, che l'amava moltissimo e seguiva sempre i suoi consigli, perché li dava con gentilezza.

«Ragazze» disse Meg, con serietà, guardando la testa arruffata al suo fianco e poi le due testoline con la cuffia da notte nella stanza accanto, «la mamma vuole che leggiamo questi libri con amore e attenzione, e dobbiamo iniziare subito. Prima leggevamo sempre; ma da quando papà è partito, e tutta questa faccenda della guerra ci ha scombussolate, abbiamo trascurato tante cose. Voi fate come volete: ma *io* terrò il libro qui sul comodino, e ne leggerò qualche pagina ogni mattina non appena mi sveglio, perché so che mi farà bene e mi sarà d'aiuto durante la giornata.»

Quindi aprì il suo libro nuovo e cominciò a leggere. Jo le mise un braccio intorno alle spalle, appoggiò la guancia sulla sua e iniziò a leggere anche lei, con un'espressione serena che si vedeva di rado sul suo viso irrequieto.

«Com'è brava Meg! Su, Amy, facciamo come loro. Io ti aiuterò con le parole difficili e loro ci spiegheranno quello che non capiamo» sussurrò Beth, molto colpita da quei libri graziosi e dall'esempio delle sorelle.



«Sono contenta che il mio sia azzurro» disse Amy; e poi calò il silenzio, mentre le ragazze giravano piano le pagine, e i raggi del sole d'inverno si infilavano nelle stanze a sfiorare le teste dai capelli lucenti e le facce serie con un augurio di buon Natale.

«Dov'è la mamma?» chiese Meg, quando mezz'ora dopo lei e Jo corsero al piano di sotto per ringraziarla dei regali.

«Lo sa il cielo. È venuta una povera creatura a chiedere l'elemosina e vostra madre è subito schizzata a vedere di cosa c'era bisogno. *Mai* esistita una donna così lesta a dare da mangiare, da bere, da vestire e da scaldarsi a tutti» rispose Hannah, che viveva con la famiglia da quando era nata Meg e veniva considerata da tutti più un'amica che una serva.

«Tornerà presto, immagino; prepara le frittelle e falle trovare tutto pronto» disse Meg, controllando il cesto dei regali nascosto sotto il divano, pronto per essere tirato fuori al momento giusto. «Ma dov'è l'acqua di colonia di Amy?» aggiunse, non vedendo la boccetta.

«L'ha presa lei un attimo fa per metterci un fiocco o roba simile» rispose Jo, ballando per la stanza con addosso le pantofole nuove per la mamma, nel tentativo di ammorbidirle un po'.

«Come sono belli i miei fazzoletti, vero? Hannah li ha lavati e stirati per me, e poi li ho ricamati io tutta



da sola» disse Beth, contemplando fiera quelle lettere vagamente irregolari che le erano costate tanta fatica.

«Benedetta bambina! Ha messo “Mamma” sui fazzoletti invece di “M. March”, che buffo!» esclamò Jo, sollevandone uno.

«Non va bene? Ho pensato fosse meglio così, perché le iniziali di Meg sono “M. M.”, e non voglio che qualcun altro usi questi fazzoletti, solo mami» disse Beth, turbata.

«Va benissimo, cara, è una splendida idea; e anche molto saggia, così nessuno potrà confondersi. Lei sarà contentissima, ne sono sicura» disse Meg, con un'occhiataccia a Jo e un sorriso a Beth.

«Ecco la mamma; nascondi il cesto, svelta!» esclamò Jo, mentre la porta sbatteva e si sentivano risuonare dei passi nell'ingresso.

Amy entrò di corsa, e prese un'aria confusa trovando le sorelle tutte lì ad aspettarla.

«Dove sei stata, e cosa nascondi lì dietro?» chiese Meg, sorpresa di vederla con cappuccio e mantello. Quella pigrona di Amy non usciva mai così presto.

«Non prendermi in giro, Jo; è che non volevo farvelo sapere prima del momento giusto. Volevo solo cambiare la bottiglietta con una più grande, e per comprarla ho speso *tutti* i miei soldi, e sto veramente cercando di non essere più egoista.»

Parlando, Amy mostrò la graziosa boccetta che



aveva rimpiazzato quella più economica; e nel suo piccolo sforzo di dimenticare sé stessa aveva preso un'aria così seria e umile che Meg l'abbracciò subito e Jo dichiarò che era «un asso», mentre Beth correva alla finestra a cogliere la sua rosa più bella per ornare la sontuosa bottiglietta.

«Sapete, mi sono vergognata del mio regalo, dopo che stamattina abbiamo letto e parlato di essere buone, così non appena alzata sono volata al negozio qui dietro, e sono *così* felice, perché il mio regalo adesso è il più bello di tutti.»

Un altro colpo della porta d'ingresso rispedì il cesto sotto il divano e le ragazze intorno alla tavola, pronte per la colazione.

«Buon Natale, mami! Cento di questi Natali! Grazie dei libri; ne abbiamo letto un po', e così faremo ogni giorno» gridarono in coro.

«Buon Natale, figliole! Sono contenta che abbiate iniziato subito, e spero che continuerete così. Ma prima di sederci devo dirvi una cosa. Non molto lontano da qui abita una povera donna con un bambino appena nato. Altri sei bambini stanno tutti ammucchiati in un solo letto per proteggersi dal gelo, perché non hanno il fuoco. Non c'è niente da mangiare in quella casa; e il ragazzo più grande è venuto a dirmi che soffrono la fame e il freddo. Ragazze, cedereste loro la vostra colazione come regalo di Natale?»



Erano tutte più affamate del solito, dato che avevano aspettato per quasi un'ora, e per un momento nessuna aprì bocca; ma solo per un momento, perché poi Jo esclamò con impeto: «Sono così felice che tu sia arrivata prima che cominciassimo!».

«Posso venire con te a portare le cose a quei poveri bambini?» chiese Beth prontamente.

«Io porterò la panna e i muffin» aggiunse Amy, rinunciando eroicamente alle cose che le piacevano di più.

Meg stava già coprendo le focaccine di grano saraceno e impilando le fette di pane in un unico grande piatto.

«Sapevo che l'avreste fatto» disse Mrs March, con un sorriso soddisfatto. «Verrete tutte con me e mi darete una mano, e quando torniamo faremo colazione con pane e latte; recupereremo a cena.»

Presto furono pronte, e la processione si avviò. Per fortuna era presto, e passarono per strade secondarie, così incontrarono poca gente, e nessuno rise di quella buffa comitiva.

Era una stanza povera, spoglia e triste, con i vetri rotti alle finestre, nessun fuoco acceso, lenzuola logore, una madre malata, un neonato che urlava, e un gruppo di bambini pallidi e affamati rannicchiati tutti insieme sotto una vecchia coperta, nel tentativo di stare al caldo. Come si spalancarono quegli occhioni,



e come sorrisero quelle labbra livide, quando entrarono le ragazze!

«*Ach, mein Gott!* Sono degli angeli che vengono da noi!» esclamò la povera donna, piangendo di gioia.

«Angeli ben strani, con muffole e cappuccio» disse Jo, facendoli ridere.

Qualche minuto dopo, sembrava davvero che degli spiriti buoni fossero discesi sopra quella casa. Hannah, che aveva portato la legna, accese un fuoco, e tappò i buchi nelle finestre con vecchi berretti e il suo stesso scialle. Mrs March diede alla madre tè e zuppa d'avena, e la confortò con promesse d'aiuto, mentre vestiva il neonato con la tenerezza che avrebbe riservato a un figlio suo. Nel frattempo, le ragazze apparecchiaron la tavola, fecero sedere i bambini intorno al fuoco, e diedero loro da mangiare come fossero tanti uccellini affamati; ridevano, chiacchieravano, cercando di capire il loro buffo modo di parlare.

«*Das ist gut!*», «*Der angel-kinder!*» esclamavano quelle povere creaturine, mentre mangiavano e si scaldavano le mani violacee al confortante calore del fuoco. Le ragazze non si erano mai sentite chiamare angioletti prima d'allora, e lo trovarono molto piacevole, specie Jo, che da quando era nata era sempre stata considerata "un Sancho Panza". Fu una colazione meravigliosa, anche se loro non mangiarono nulla; e quando se ne andarono, lasciando in quella casa un

